

► LE CERAMICHE DI CAFAGGILO

Intorno al 1495 Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici si ritirò a vivere nella quiete di Cafaggiolo e pare che al suo seguito vi fossero due vasai di Montelupo, che avevano lavorato per lui a Firenze. Erano i fratelli Piero e Stefano di Filippo, che si stabilirono in alcuni locali annessi alla villa medicea di Cafaggiolo, probabilmente il luogo dove sorgono le attuali scuderie. Ebbe così inizio negli ultimi anni del 1400 una produzione di maioliche che raggiunse il proprio culmine nella prima metà del Cinquento. In questo ambiente si formò Luca della Robbia e qui apprese l'arte di applicare lo smalto alla terra. Dalle due fornaci uscirono esemplari straordinari, autentici capolavori destinati sia alla stessa famiglia granducale (vasi, brocche, coppe, piatti) che alle istituzioni cittadine. Attualmente queste opere sono esposte nei più famosi musei del mondo.

I pezzi che certamente provengono dalle fornaci di Cafaggiolo sono contraddistinte dalle sigle "S" "P" intrecciate, che possono essere considerate come le iniziali dei due vasai o come la contrazione della parola latina "sem-



Copia del piatto del 1515, raffigurante Leda e le grottesche il cui originale si trova al Victoria and Albert Museum di Londra

per", motto della famiglia medicea. All'inizio la produzione era caratterizzata da decorazioni floreali azzurre su fondo bianco, la cosiddetta "porcellana antica toscana", spesso unite a stemmi nobiliari, soprattutto in occasione di matrimoni, quando nuovi stemmi venivano creati dall'unione di due diversi stemmi. Ciò consente di datare esattamente le maioliche.

Un grande salto di qualità si verificò quando iniziò a lavorare nella fornace il figlio di Stefano, Jacopo, che nelle decorazioni ricorda molto lo stile del Botticelli, tanto da ritenere che si sia formato alla bottega del grande pittore fiorentino. Pezzi unici furono realizzati a Cafaggiolo, come il grande boccale con il ritratto di papa Leone X, nell'autunno del 1515, quando il primo pontefice appartenente alla famiglia Medici sostò alcuni giorni nella dimora mugellana. Degni di nota sono i piatti con decorazioni a grottesche o con soggetti mitologici come Diana che osserva Endimione addormentato con due putti.

I gestori del Castello hanno ricercato gli originali di questi piatti nei vari musei del mondo e ne hanno ripro-



Castello illuminato